



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA

Piano di formazione docenti dell'ambito 6 – Chieti 1

“Gian Burrasca”

Stili cognitivi

Stili di insegnamento

Stili di apprendimento

Dott.ssa Rachele Giammario

Psicologa, pedagoga, psicomotricista

terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva

Docente Università del L'Aquila

Stili cognitivi
Stili di insegnamento
Stili di apprendimento,
Modelli, approcci, metodologie.
Per una scuola inclusiva

Insegnamento

Allievo

Qualità
dell'istruzione

Adattamento
ai codici
linguistici

Adattamento ai
prerequisiti
specifici

Adattamento ai
tipi cognitivi

Guida all'apprend.
Individual/personal

Insegnamento/apprendimento

- L'insegnamento ha come scopo l'apprendimento.
- Apprendimento significa acquisire **padronanza concettuale**

possedere: concetti fondamentali delle discipline.

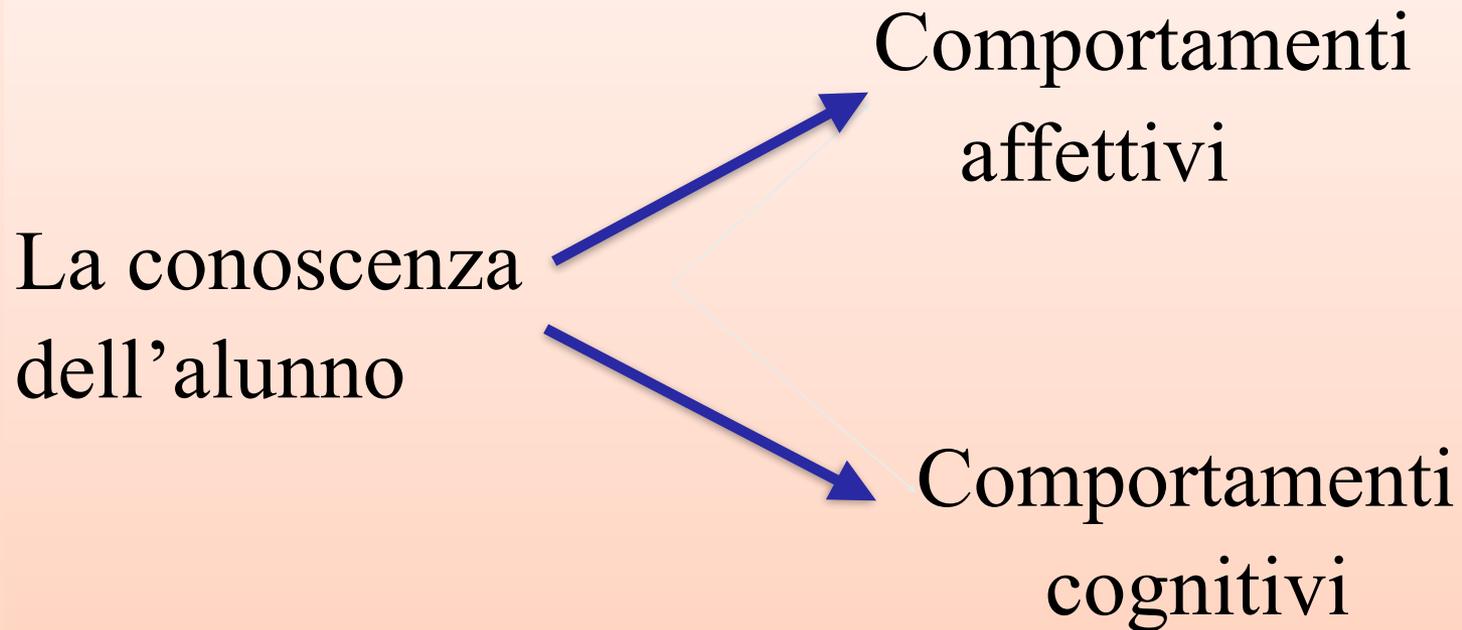
Le discipline sono costituite da:

- strutture concettuali;
- strutture sintattiche.

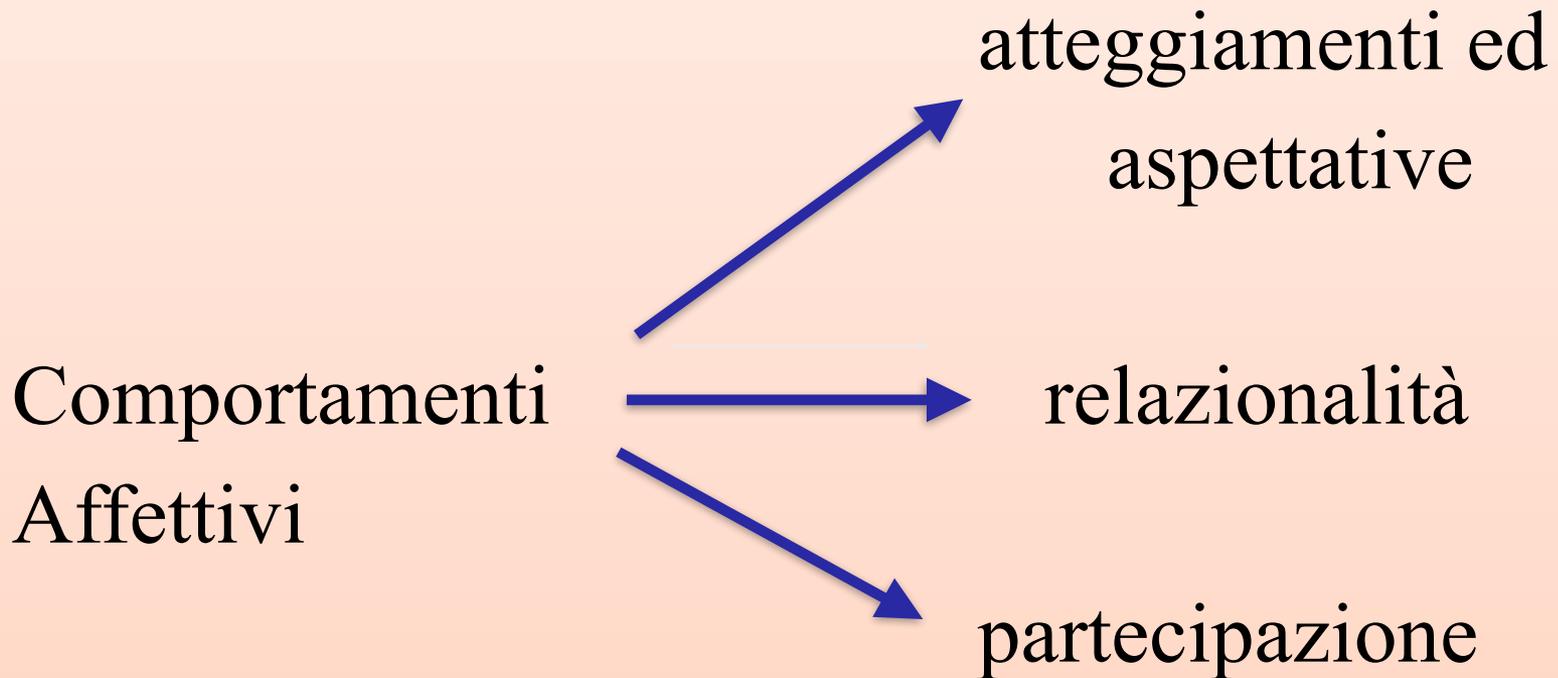
I concetti fondamentali consentono una visione della materia di studio in termini di:

- A) essenzialità, sinteticità, produttività;
- B) rapporto tra struttura concettuale della disciplina e struttura cognitiva del discente

Educare osservando e insegnare ad osservare



Educare osservando e insegnare ad osservare



Educare osservando e insegnare ad osservare

Ogni alunno è portatore di un fascio di energie (potenzialità) sue proprie che, se gradatamente realizzate, contribuiscono al suo completo sviluppo come persona

Educare osservando e insegnare ad osservare

Il compito di ciascun docente è proprio quello di scoprire e far scoprire all'educando ciò che lo distingue e lo differenzia dagli altri perché unico ed irripetibile.

Educare osservando e insegnare ad osservare

La scoperta della propria unicità passa attraverso
la conoscenza del proprio modo di vedere,
conoscere e comprendere il mondo che ci
circonda

Educare osservando e insegnare ad osservare

Anche il docente ha il suo patrimonio di potenzialità; molte di queste hanno già trovato espressione e influenzano il proprio modo di essere, di agire, di riflettere di insegnare.

Educare osservando e insegnare ad osservare

Nella conoscenza delle proprie peculiarità come di quelle di ciascun alunno rientrano

- » gli stili cognitivi
- » gli stili di apprendimento
- » gli stili di insegnamento

Educare osservando e insegnare ad
osservare

Ogni allievo dovrebbe poter
sperimentare stimoli adatti ai diversi
stili di apprendimento

Educare osservando e insegnare ad osservare

Lo stile di apprendimento è un comportamento cognitivo, affettivo e fisiologico che indica, nel suo insieme, come l'allievo percepisce l'ambiente di apprendimento, interagisce reagendo ad esso.

Educare osservando e insegnare ad osservare

Una volta individuato lo stile di apprendimento prevalente in ciascun alunno, il docente predispone la sua lezione scegliendo le attività didattiche variegate così da richiedere l'uso dei vari canali sensoriali e rispettare i vari stili di apprendimento.

Educare osservando e insegnare ad osservare

La scuola dovrebbe stimolare l'applicazione di diversi stili cognitivi permettendo in questo modo un apprendimento plurifunzionale.

STILI D'INSEGNAMENTO

Le condizioni per l'individuazione della metodologia più adeguata all'obiettivo didattico che si vuole perseguire:

- scoprire come imparano i propri alunni (stile di apprendimento);
- avere chiaro quale è lo scopo didattico dell'attività da svolgere.

Modello costruttivista

Concetto di insegnare come stimolare, facilitare.

Strategie:

- modellizzazione, utilizzo di schemi di ripetizione (pensiero logico);
- esercizio della metafora e dell'analogia (pensiero analogico);
- uso delle inferenze: data una serie di elementi, scoprire qualcosa di nuovo ma congruente;
- spiazzamento cognitivo: indovinelli, stratagemmi, problemi con soluzioni impossibili, per allargare i confini della mente (sorprendere);
- uso di simulazioni: “Pensa come se fossi uno scienziato, un pittore...”;
- combinare più atti cognitivi sollecitando operazioni analitiche, sintetiche;
- agire con la metacognizione;
- radicare il processo mentale nella percezione sensoriale (come stiamo facendo esperienza) e nella dinamica emotiva (piacere o fatica di imparare).

Modello Positivistico comportamentale

Stile descrivibile come:

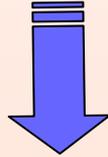
- sistematico: rigore e pianificazione del lavoro;
- carismatico: trascina, convince mediante l'identificazione e l'imitazione;
- burocratico: trasmissione di informazioni fortemente strutturate;
- animatore: caratterizzato dalla ricerca e dalla partecipazione;

Modello psicanalitico

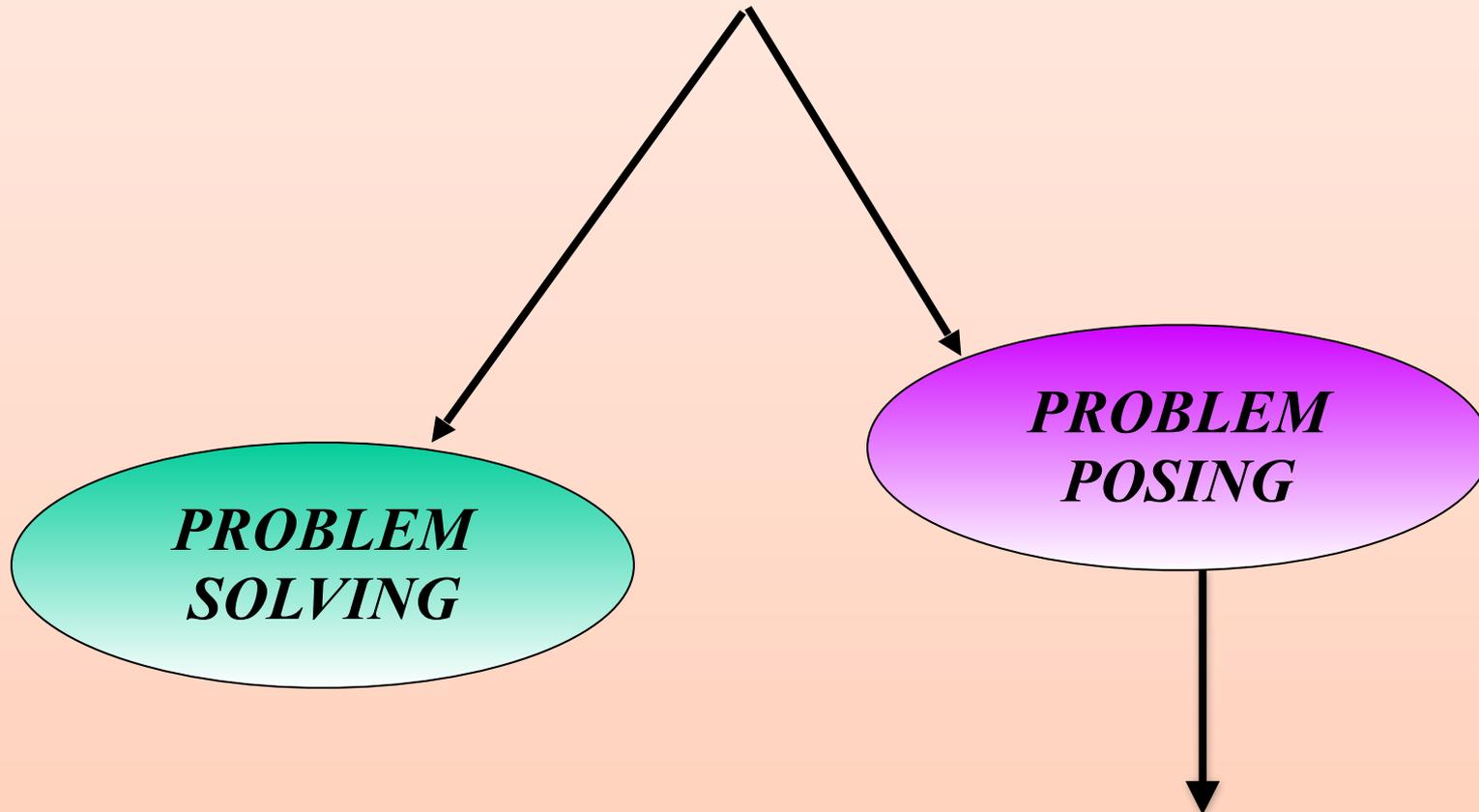
Modello

- desiderio di essere desiderati;
 - desiderio di essere madre formatrice-contenitrice;
 - desiderio di essere padre formatore-differenziatore.
-
- Il formatore che dà “buona forma”.
 - Il formatore terapeuta (che cura, guarisce, restaura).
 - Il formatore interpretante (ansia di capire, cogliere ogni sfumatura).
 - Il formatore militante (che ha una visione del mondo utopica).
 - Il formatore trasgressore (che trasgredisce e insegna la trasgressione).

***UN PROBLEMA NON DA POCO: GESTIRE
L'ETEROGENEITA'***



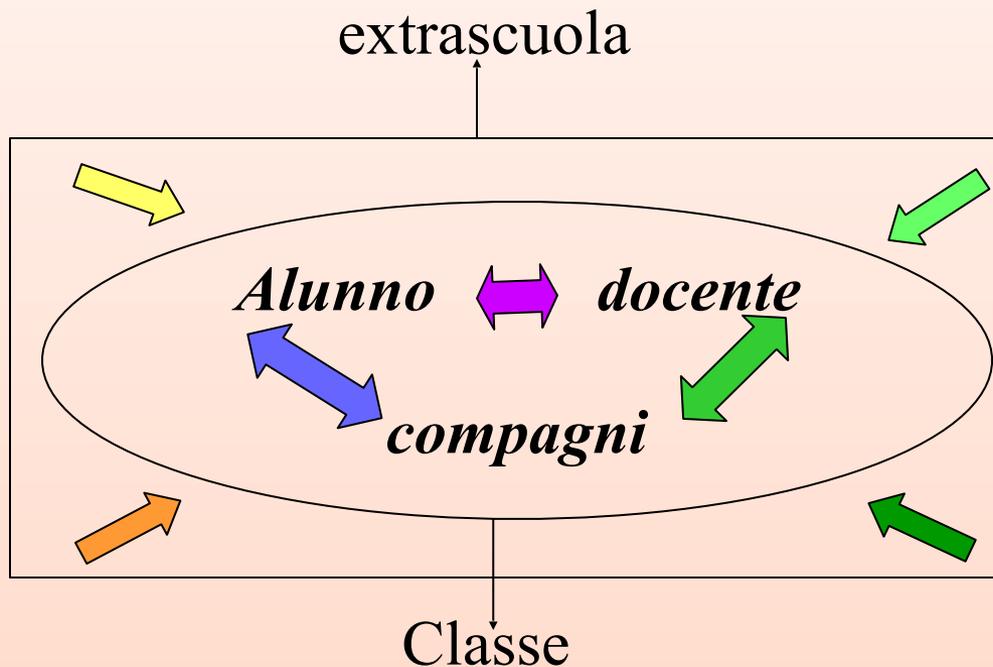
COMPLESSITA'



PROBLEM POSING

Il problem posing è il processo secondo il quale gli studenti, in base alle loro esperienze, costruiscono delle interpretazioni personali di situazioni concrete e le formulano come problemi matematici significativi. Per gli studenti questo processo diventa perciò una opportunità di interpretazione e di analisi critica della realtà, oltre a favorire il pensiero critico e la creatività (Bonotto & Dal Santo, 2015).

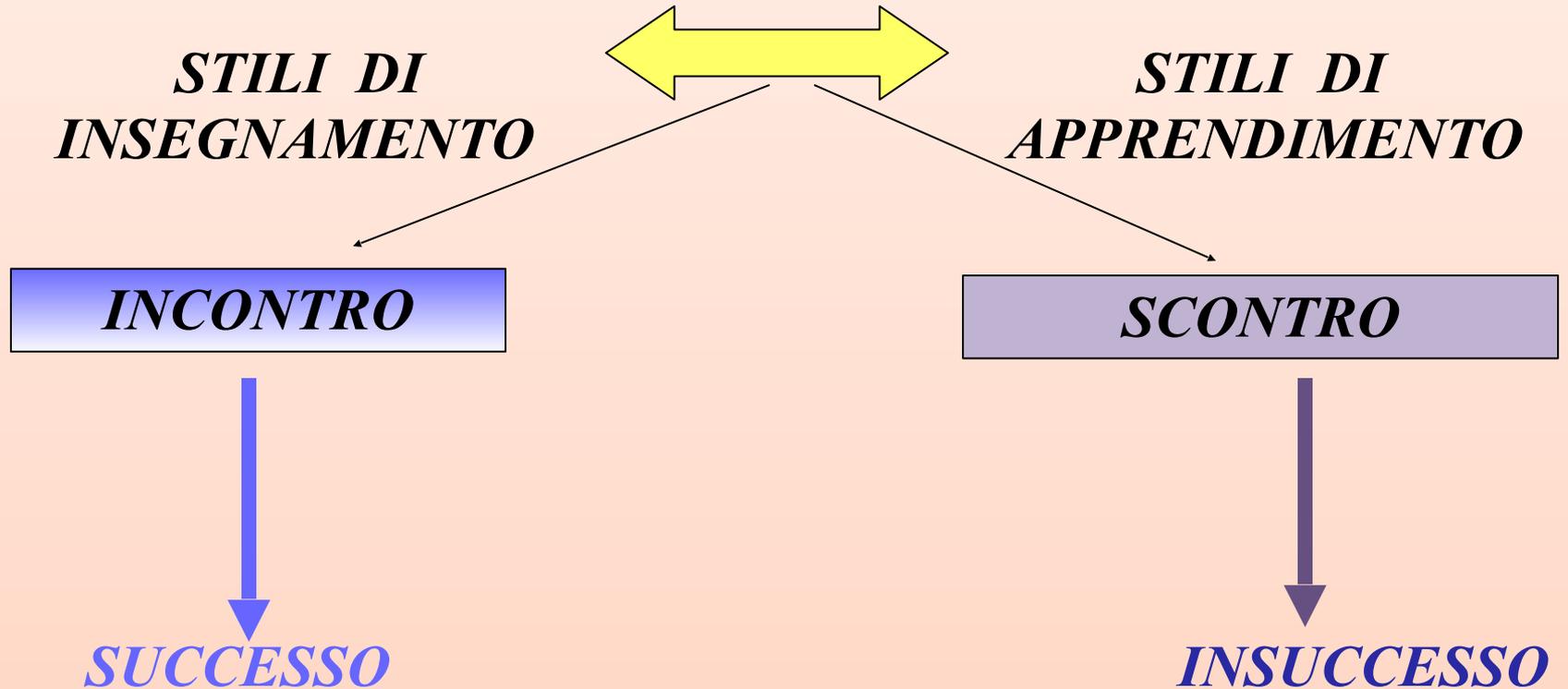
CHI E' DIVERSO RISPETTO A CHI?



DINAMICHE

- confronto
- contrapposizione
- mediazione
- negoziiazione

STYLE WARS ?



Educare osservando e insegnare ad osservare

“Lo stile cognitivo è “la modalità prevalente con cui la persona elabora l’informazione che permane nel tempo e si generalizza a compiti diversi.”

P.Boscolo “Intelligenze e differenze individuali” 1981

E’ importante non confonderli con i diversi livelli di intelligenza e di abilità

Differenza tra stile, abilità, strategia

- **Stile:** una modalità di funzionamento cognitivo ed è stabile in tutte le prestazioni del soggetto. È una caratteristica tipica di approccio al compito. Può essere uno stile impulsivo, riflessivo, analitico, globale, campo-dipendente, campo-indipendente.
- **Abilità:** la specifica competenza messa in atto nelle varie performance. Sono molteplici e sono il bagaglio di risorse a cui l'individuo attinge per affrontare i vari compiti
- **Strategia:** capacità di scegliere la risorsa cognitiva adeguata al compito. È specifica e vincolata al compito.

Gli stili cognitivi

**Alcune domande
preliminari....**

La nozione di stile cognitivo è
usualmente utilizzata per analizzare e
descrivere le diverse modalità di pensiero e
di ragionamento adottate dal soggetto che
apprende: ma in questi processi, come
incidono i comportamenti di stile che, a sua
volta, ha acquisito l'insegnante?



Se il docente va inteso come un “professionista riflessivo” capace di autoconoscenza e autoregolazione, come può operare in classe affinché i suoi personali stili di insegnamento non siano di ostacolo agli apprendimenti dei suoi allievi?

Le differenze di tipo cognitivo

- **Le intelligenze multiple** — la teoria di Howard Gardner
- **La triarchia delle intelligenze** — la teoria di Robert Sternberg
- **Gli stili cognitivi** — l'approccio di Cesare Cornoldi

I principali stili cognitivi (secondo Cesare Cornoldi)

Percezione

Analitico: privilegia una percezione del dettaglio "vede l'insieme di alberi"



Globale: privilegia la percezione dell'intero "vede prima la foresta"

Memoria

Visuale: preferisce il codice visuo spaziale ed iconico



Verbale: preferisce il codice linguistico E sonoro

Ragionamento

Sistematico: si caratterizza per una procedura a piccoli passi, dove vengono analizzati e presi in considerazione tutti i possibili dettagli



Intuitivo: si esprime in prevalenza su ipotesi globali che poi cerca di confermare o confutare

Impulsivo: tempi decisionali brevi per i processi di valutazione e risoluzione di un compito cognitivo



Riflessivo: tempi decisionali più lunghi per i processi di valutazione e risoluzione di un compito cognitivo

Come funziona l'apprendimento

Elementi centrali sono:

- **Attenzione** (funzione trasversale)
- **Percezione** (accesso alle informazioni)
- **Memoria** (permette immagazzinamento delle informazioni e la loro reiterazione)

Educare osservando e insegnare ad osservare

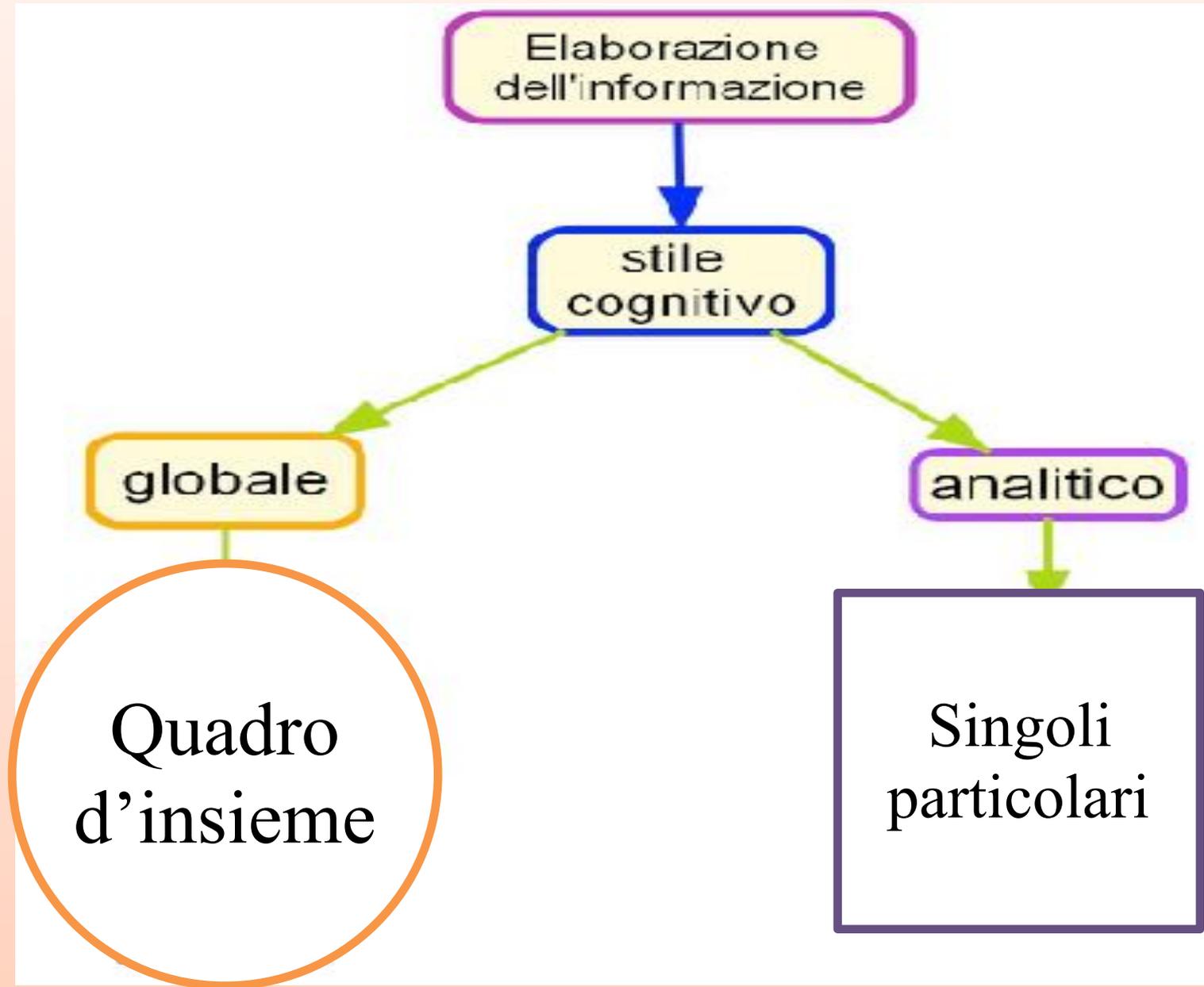
Gli stili cognitivi maggiormente riconosciuti sono:

- » stile globale ≠ analitico
- » stile sistematico ≠ intuitivo
- » stile verbale ≠ visuale
- » stile impulsivo ≠ riflessivo
- » stile convergente ≠ divergente
- » stile dipendente dal campo ≠ indipendente dal campo

Stili cognitivi

(De Beni, 2003, Sternberg, 1998, 2000)





Lo *stile* globale/ analitico concerne la preferenza di una persona per una percezione dell'insieme o del dettaglio.

Globale - costruirsi una visione d'insieme di un argomento senza perdersi nei particolari, cercando di cogliere il concetto centrale o il senso generale.



Analitico - partire dai dettagli per costruire man mano il quadro generale, avendo a cura la descrizione minuziosa dei particolari.

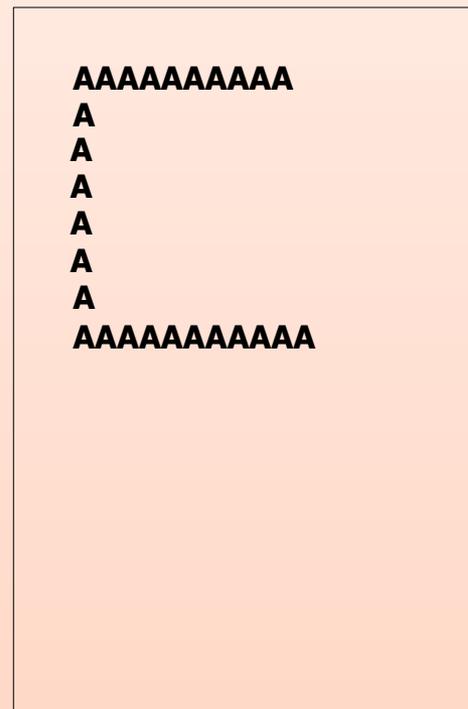
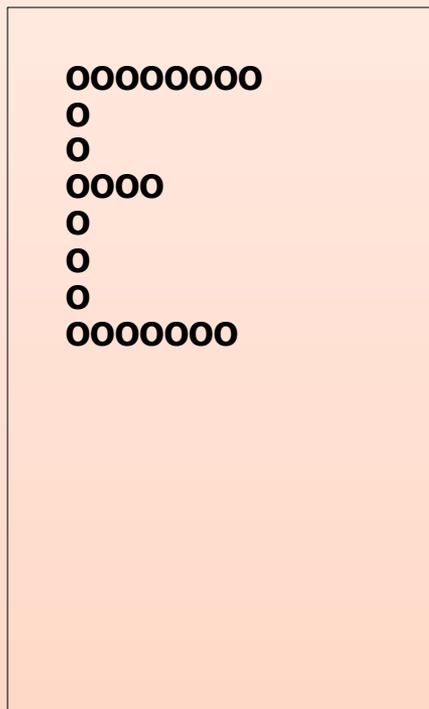


A scuola uno studente dallo stile globale, di fronte ad un testo o ad una immagine tenderà a cogliere inizialmente l'aspetto generale, al contrario un studente dallo stile analitico punterà inizialmente la sua attenzione sui particolari

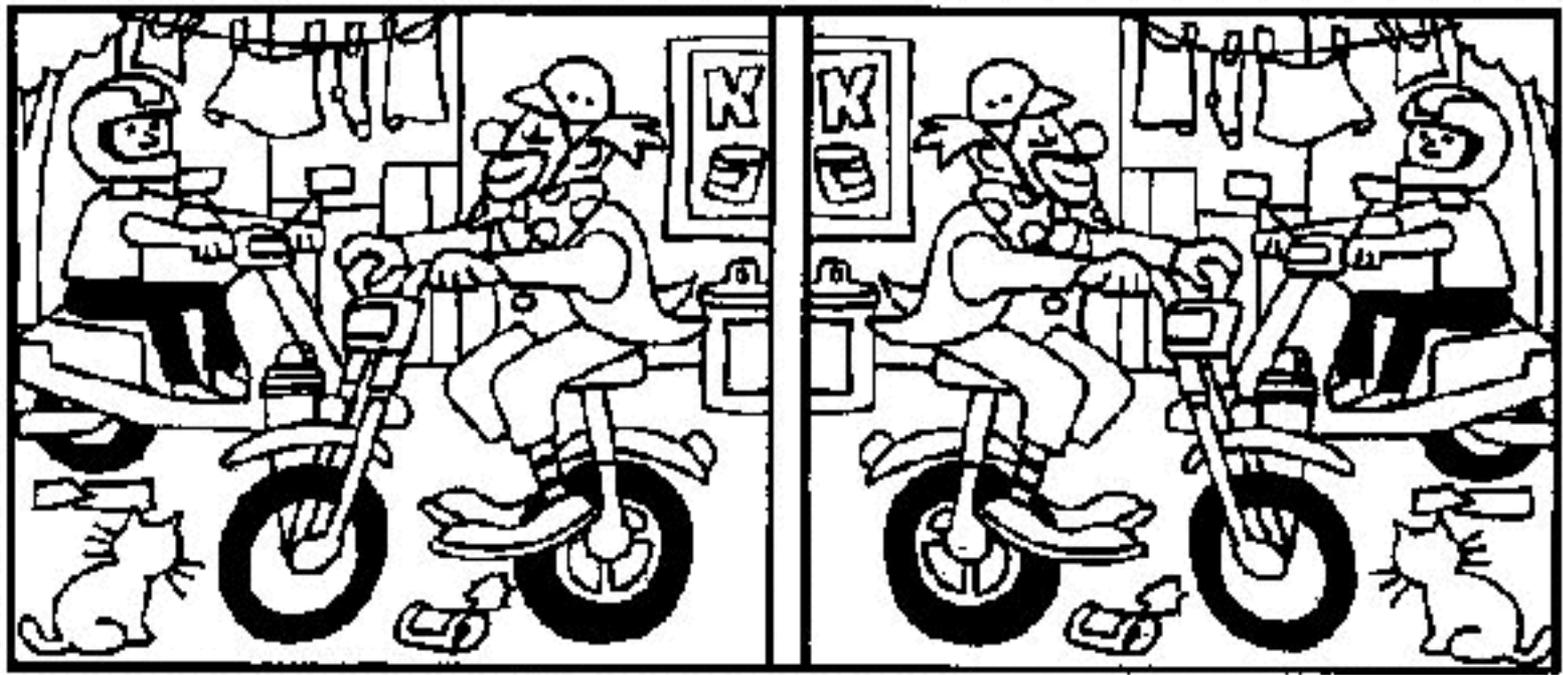
IL RICONOSCIMENTO PERCETTIVO: LO STILE GLOBALE VS. ANALITICO

Questo stile emergerebbe prevalentemente in differenze nel riconoscimento percettivo, ma interesserebbe anche processi di memoria, in quanto la modalità di elaborazione percettiva influisce sul successivo recupero dell'informazione.

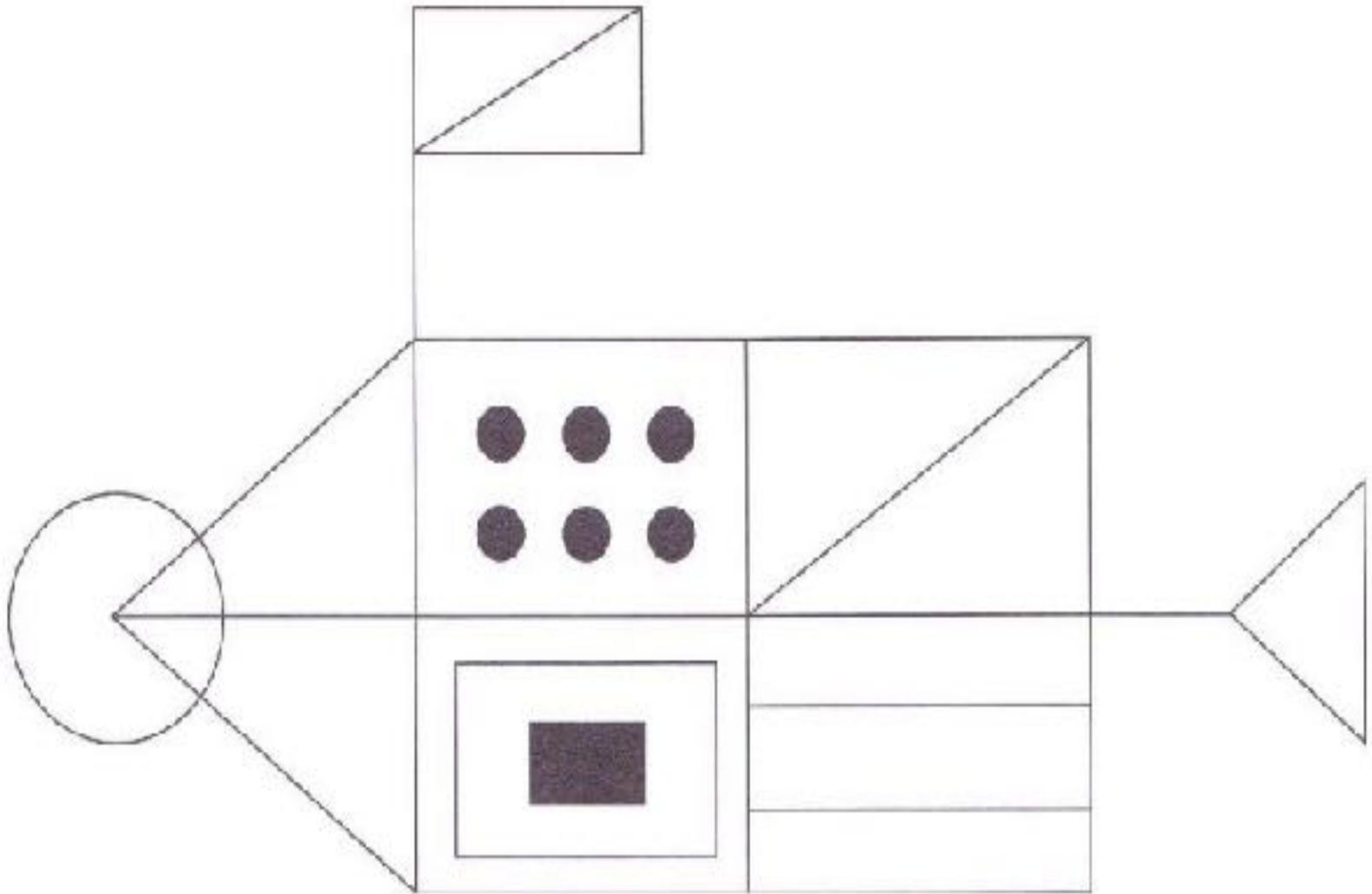
Un semplicissimo esercizio che si può agevolmente svolgere in classe con i bambini consiste nel rappresentare delle lettere grandi in stampatello mediante la giustapposizione di altre lettere maiuscole più piccole.



Dopo aver presentato questi stimoli per qualche secondo, si chiede al soggetto di dirci che cosa vede al primo sguardo.



Questi stessi semplici esercizi che possono aiutare gli insegnanti ad analizzare le differenze individuali tra gli studenti, possono però anche essere utilizzate per “rinforzare” le polarità cognitive che non sono preferite.



Elaborazione dell'informazione

stile
cognitivo

sistematico

intuitivo

Sistematico:

procede gradualmente prendendo in esame le variabili singolarmente

Intuitivo

procede per ipotesi che cerca di confermare o confutare.

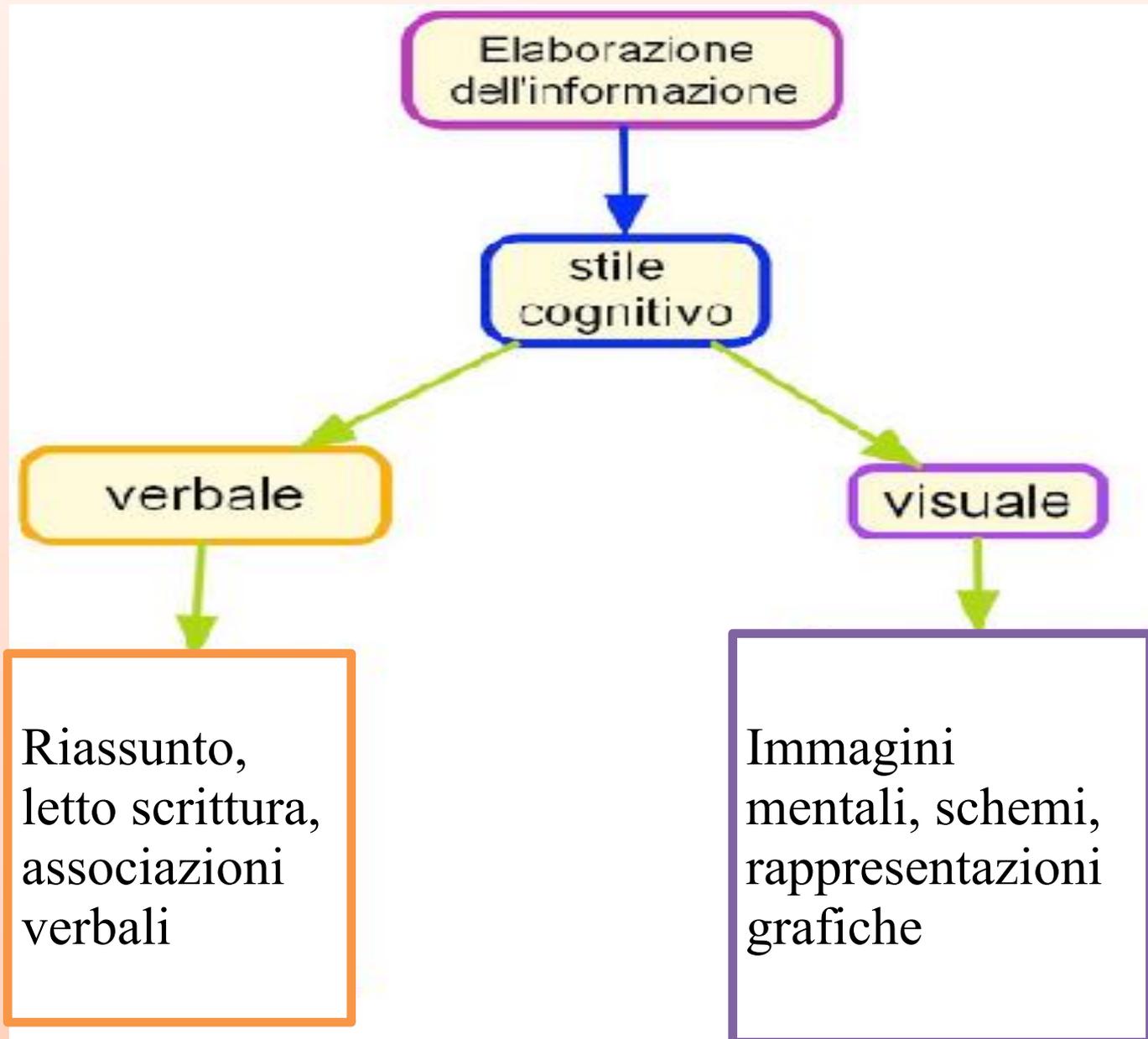
Il percorso dello studente sistematico è più lento, sembra essere più impegnativo e più consapevole;

Una per volta

Ipotesi

Il percorso dello studente intuitivo appare più veloce, facile, difficilmente comunicabile a parole, ma in realtà

ambedue le strade portano a buoni risultati.



Pur essendo trasversale a vari compiti cognitivi lo stile si esplica maggiormente a livello di memoria: le informazioni si codificano, si organizzano e si recuperano in funzione dello stile preferito

VERBALE

Preferenza per la parola detta o scritta, testi, riproduzioni sonore, con tendenza ad imparare per lettura e ripetizione

Lo studente verbalizzatore utilizzerà preferibilmente strategie di apprendimento come il riassunto o le associazioni verbali.

VISUALE

Preferenza per l'immagine, le figure dei libri, le rappresentazioni grafiche, le raffigurazioni in genere, con tendenza ad usarle per imparare

Lo studente visualizzatore punterà su strategie come le immagini mentali, i legami grafici, la rappresentazione grafica.

Elaborazione
dell'informazione

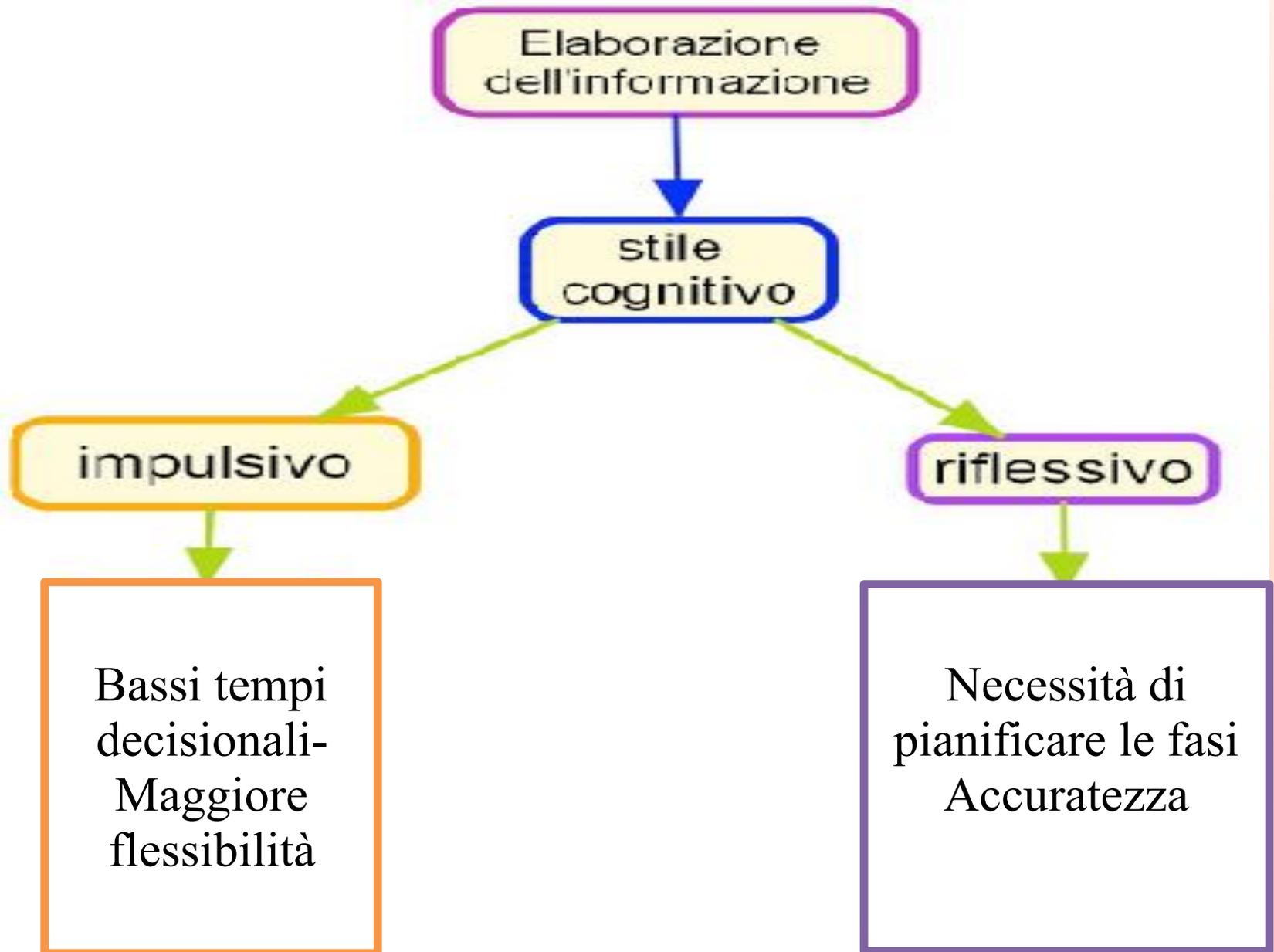
stile
cognitivo

impulsivo

riflessivo

Bassi tempi
decisionali-
Maggiore
flessibilità

Necessità di
pianificare le fasi
Accuratezza



Riflessivo - nel cercare una risposta chiedersi quale sia la rilevanza degli elementi disponibili e sceglierli con attenzione, piuttosto che utilizzare i primi che vengono alla mente

Impulsivo - tendenza a rispondere prontamente quello che viene in mente per primo, senza pensarci sopra.

Lo stile impulsivo/ riflessivo si basa sui **tempi decisionali** e riguarda i processi di valutazione e decisione nella risoluzione di un compito cognitivo particolarmente difficile.

Elaborazione
dell'informazione

Stile
Cognitivo

Dipendente dal
campo

Indipendente dal
campo

STILE DIPENDENTE

Stile dipendente dal campo:
soggetti non particolarmente
abili a separare le cose
dall'ambiente complessivo.

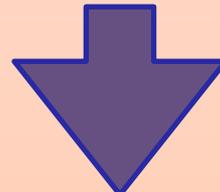
Stile indipendente dal campo:

i soggetti sono cioè più abili nell'individuare gli oggetti come indipendenti dalle altre parti della scena.

L'ATTENZIONE SELETTIVA: CAMPO DIPENDENZA/ INDIPENDENZA

Per quanto riguarda l'attenzione selettiva, 2 sarebbero i meccanismi coinvolti:

- uno deliberato o consapevole, in cui l'attenzione è sotto diretto controllo di strutture sovraordinate o esecutive;
- uno automatico, con meccanismi preconsoci che processano più superficialmente e velocemente l'input.



Il relativo equilibrio tra questi due meccanismi attentivi può rappresentare la base per le differenze individuali:

- attenzione deliberata, come capacità di focalizzare l'attenzione ignorando indici non salienti
- attenzione automatica, che può, invece, avere difficoltà a focalizzarsi selettivamente sul compito e ignorare il contesto distraente.

Il concetto chiave è quello della distraibilità e lo stile cognitivo che sembra maggiormente coinvolto è quello relativo alla **campo dipendenza /indipendenza**.

Infatti la tendenza alla distraibilità è considerata uno stile cognitivo che può essere misurato dalla reazione individuale a stimoli contraddittori o intrusivi, cioè dal grado in cui l'individuo dirige e mantiene l'attenzione selettivamente su stimoli rilevanti, inibendo la percezione di quelli irrilevanti o distraenti.

La campo dipendenza/indipendenza si riferisce alla misura in cui un individuo, impegnato in un compito percettivo, si lascia influenzare dal contesto

Gli estremi della dipendenza/indipendenza dal campo percettivo possono confluire negli estremi analitico/globale.

Le persone più campo dipendenti tendono ad esperire le circostanze in un modo relativamente globale, si conformano passivamente all'influenza del campo o contesto prevalente e non sembrano particolarmente abili a separare le cose dall'ambiente complessivo.

Le persone meno campo dipendenti, invece, tendono ad esperire le loro circostanze analiticamente, con gli oggetti vissuti come discreti e discriminabili dal loro background; essi sono cioè più abili nell'individuare gli oggetti come indipendenti dalle altre parti della scena.

- Questo stile cognitivo è di grande interesse per gli insegnanti: molto spesso si chiede agli studenti di astrarre un'informazione, riorganizzarla per poterla poi usare anche in contesti e situazioni differenti. Questo processo può comportare maggiori difficoltà per i soggetti campo dipendenti.
- Chi adotta uno stile **indipendente** dal campo tende ad isolare i singoli argomenti dal resto: quando studia identifica in un testo i concetti fondamentali e li impara senza preoccuparsi di collegarli. La sua analiticità lo rende abile nelle strategie di rielaborazione. Appare più motivato internamente e dotato di maggior flessibilità.
- Chi adotta uno stile **dipendente** dal campo tende ad esaltare i collegamenti tra l'argomento ed il contesto in cui l'argomento è inserito, pone l'accento sulle relazioni tra i singoli concetti. Evidenzia difficoltà ad isolare le figure dai contesti.
- Sembrano esserci differenze anche per quanto riguarda le attività didattiche preferite dagli studenti: i soggetti campo dipendenti preferiscono un tipo di apprendimento cooperativo, dove ci siano continue interazioni con i compagni, mentre i campo indipendenti si trovano più a loro agio con l'attività di studio individuale.

Lo Stroop Test o Color Word Test consiste nel far pronunciare ad alta voce il nome del colore con cui sono scritti i nomi dei colori. In qualche caso il nome del colore corrisponde al colore con cui è stata scritta, altre volte no. In questo secondo caso i **soggetti campo dipendenti commettono più errori (pronunciando il nome e non il colore) e sono più lenti nell'eseguire il compito.**

Guarda la parte grafica e di ad alta voce il colore, non la parola

GIALLO AZZURRO ARANCIO
NERO ROSSO VERDE
MARRONE GIALLO ROSSO
ARANCIO VERDE NERO
AZZURRO ROSSO MARRONE
VERDE AZZURRO ARANCIO

Lo Stroop Test

Un test che valuta l'attenzione selettiva, il famoso Stroop Test, che prende il nome proprio dallo studioso che lo ideò.

Questo test si articola in tre tavole. Nella prima viene richiesto di leggere semplicemente ciò che è scritto, ossia nomi di colori scritti tutti in nero. Nella seconda tavola, invece, bisogna dire il colore delle figure geometriche e, nella terza, il colore con cui è scritto ciascun nome. Nell'ultima tavola il colore da pronunciare risulta incongruente con il nome del colore scritto

É un test per misurare lo span di memoria visivo spaziale, cioè della quantità di informazioni visivo spaziali che si riescono a trattenere nella memoria recente



L'effetto Stroop consiste nella differenza dei tempi di reazione o nel numero di errori commessi nella enunciazione tra la prima e la seconda serie di colori

Elaborazione
dell'informazione

Stile
Cognitivo

Convergente

Divergente

Quali sono le intelligenze multiple?



Teoria tripartita dell'intelligenza (Sternberg, 1985)



Analizza- confronta-
valuta



Applica-usa-
utilizza



Crea-progetta
-inventa

la teoria di Robert Sternberg

L'intelligenza si esprime attraverso tre modalità fondamentali: analitica, creativa e pratica.

L'intelligenza **analitica** comprende la **capacità di analizzare suddividendo in parti e scendendo nei dettagli**, di valutare, di esprimere giudizi, operare confronti tra elementi

L'intelligenza **creativa**, legata all'intuizione, si realizza nella **capacità di inventare, di scoprire, di immaginare, ipotizzare.**

L'intelligenza **pratica** comprende invece la capacità di usare strumenti, applicare procedure e porre in atto progetti, saper organizzare e pianificare, dimostrare come si fa, ecc.

La triarchia delle intelligenze

Secondo Sternberg (1996) molte difficoltà degli studenti possono avere origine:

- dalla discordanza tra il modo di insegnare del docente e il modo di apprendere dell'alunno,
- dalla tendenza, sia degli insegnanti che degli studenti, a confondere la discordanza di stile con la mancanza di abilità e quindi a sottovalutare dei risultati in se stessi buoni, ma percepiti come inadeguati.

La conoscenza degli stili, sia per i docenti che per gli studenti diventa perciò un aspetto rilevante per l'insegnamento e l'apprendimento e le scelte didattiche dovrebbero tenerne conto

Stile di apprendimento:

**tendenza di una persona a preferire un certo modo di apprendere(..)
riguarda la sua modalità di percepire e reagire a compiti legati all'apprendimento attraverso la quale sceglie e mette in atto comportamenti e strategie.
(Cadamuro, 2004)**

GLI STILI DI APPRENDIMENTO

**Stile =
Modo in cui un
individuo fa qualcosa**

**Abilità = grado di bravura
con cui un individuo
fa qualcosa**

STILI DI APPRENDIMENTO

“Caratteristiche comportamenti cognitivi, affettivi e fisiologici che funzionano come indicatori relativamente stabili di come i discenti percepiscono l’ambiente di apprendimento, interagiscono con esso e vi reagiscono” (Keefe)



*Dimensione
comportamentale*

*Globalità del
concetto*

*Relativa
stabilità*

*Funzione
di filtro*

*Interazione e reazione
con l’ambiente*

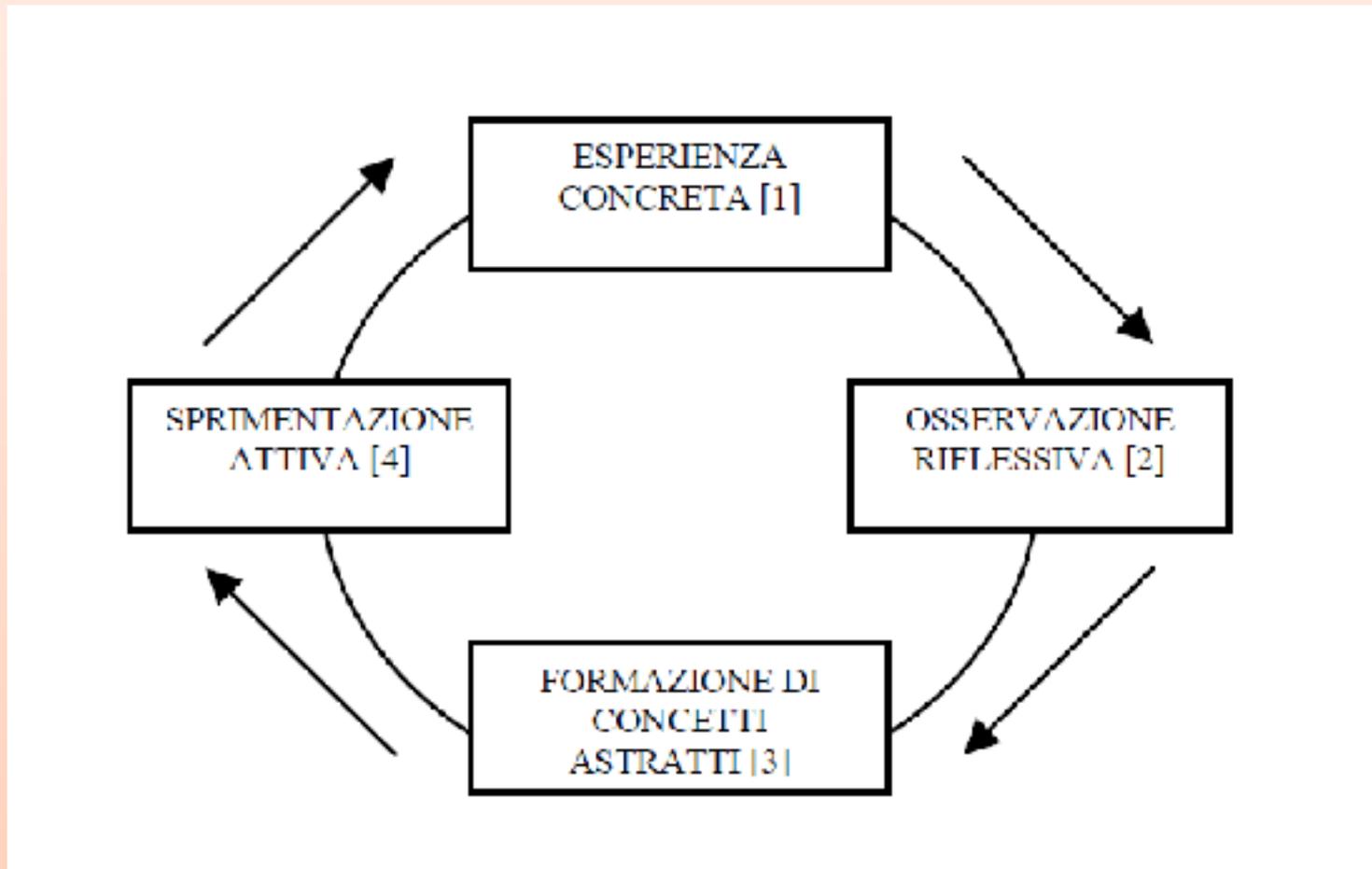
Gli “stili” non incasellano gli individui come “tipi” astratti ma ne descrivono la complessità e l’unicità

Gli stili sono una persona globale in evoluzione continua

Experiential learning e i differenti stili di apprendimento individuali

David A. Kolb

Il modello è formato da quattro elementi



L'apprendimento può iniziare da uno qualsiasi dei quattro punti e dovrebbe essere interpretato piuttosto come una spirale. Il processo non si ferma mai: una volta arrivati alla sperimentazione attiva [4] si ritorna a fare dell'esperienza [1] e di conseguenza si inizia un nuovo ciclo d'apprendimento.

PROCESSO DI APPRENDIMENTO

CANALI SENSORIALI

Sono i canali attraverso cui arriva l'informazione

**STILI DI
APPRENDIMENTO**
è il modo in cui l'informazione viene elaborata

Educare osservando e insegnare ad osservare

I canali sensoriali “puri” sono:

- » visivo
- » uditivo
- » cinestesico
- » olfattivo
- » tattile

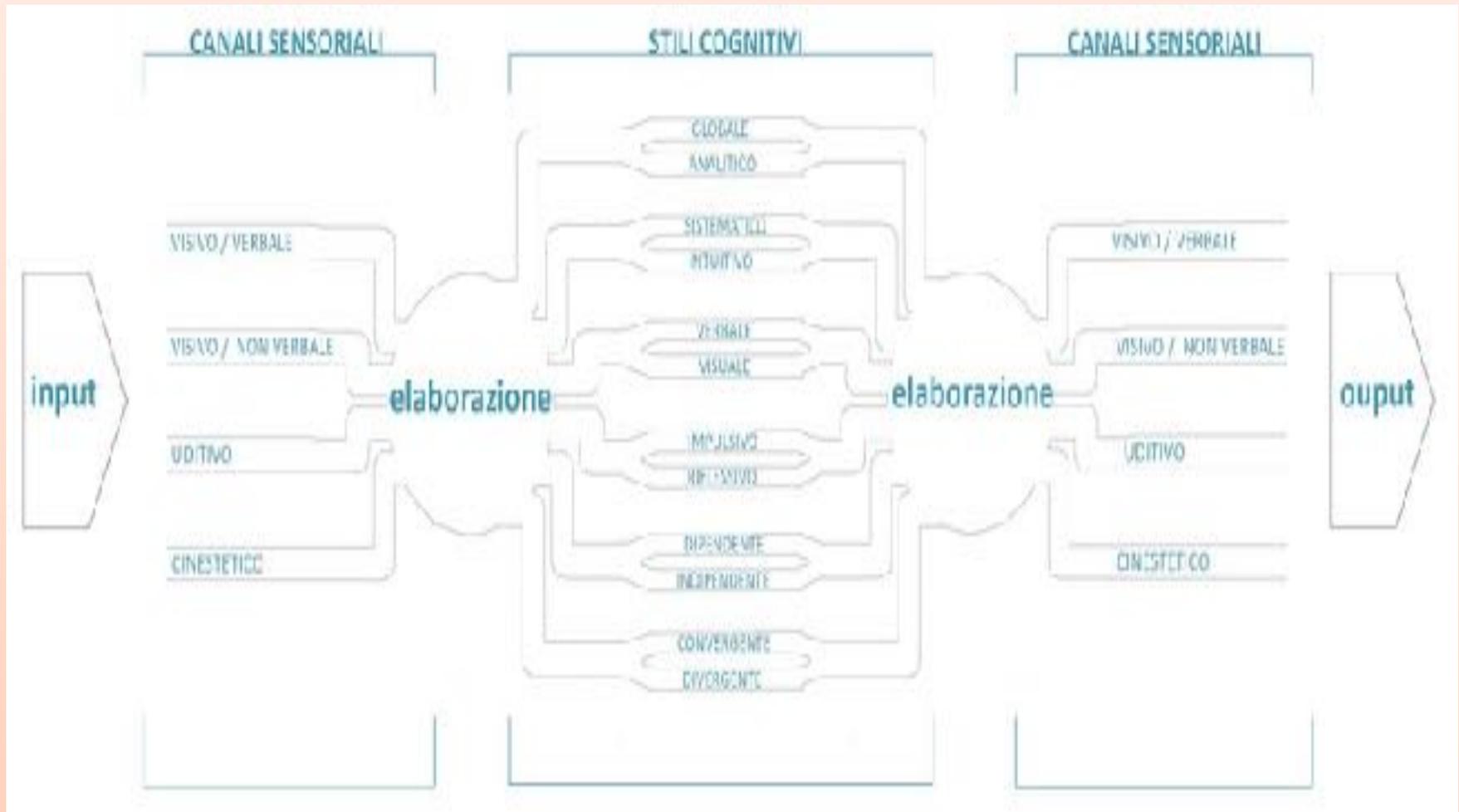
Canali sensoriali



Tratto da "Come leggere la Dislessia e i DSA" Ed. Giunti

Canali sensoriali e Stili cognitivi

Tratto da "Come leggere la Dislessia e i DSA" Ed. Giunti
(De Beni, 2003, Sternberg, 1998, 2000)



DESCRITTORI E PROFILI

1. *cinestetico*
2. *analitico*
3. *estroverso*
4. *impulsivo*
5. *uditivo*
6. *sistematico*

7. *introverso*
8. *intuitivo*
9. *visivo*
10. *globale*
11. *riflessivo*

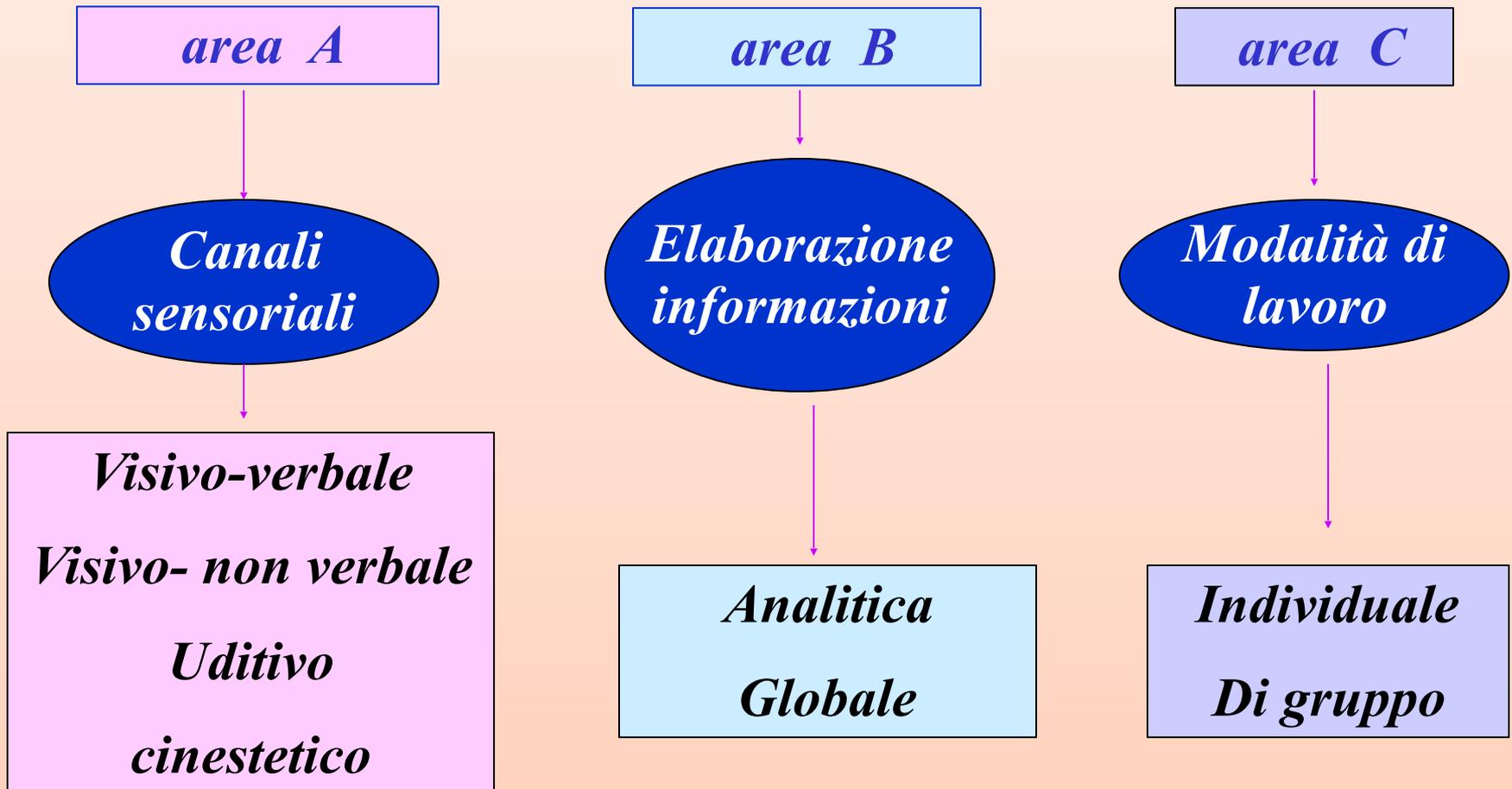
Le classificazioni e i descrittori definienti un profilo non possono essere rigidamente utilizzati per descrivere la ricchezza di ogni stile di apprendimento individuale

Educare osservando e insegnare ad osservare

Di fatto le informazioni che arrivano
(*input*) utilizzano un

- » canale visivo-verbale A B C
- » canale visivo-non verbale
- » canale uditivo
- » canale cinestesico

STILI DI APPRENDIMENTO



In base ai 4 canali...

provare a definire le ***strategie*** che possono essere adatte a quel particolare stile nello studio

Educare osservando e insegnare ad osservare

Il canale **visivo verbale** richiama le strategie di apprendimento basate su:

- » prendere appunti
- » rivedere quanto appuntato
- » riassumere quanto letto
- » fare elenchi di cose da ricordare
- » porre didascalie a grafici, immagini, diagrammi
- » seguire istruzioni per iscritto

Educare osservando e insegnare ad osservare

Il canale **visivo non verbale** richiama le strategie di apprendimento basate sull'uso di:

- » immagini, foto, disegni, mappe concettuali o multimediali;
- » sottolineature di parole- chiave usando colori diversi;
- » costruzione di immagini mentali di ciò che viene ascoltato o letto;
- » predisposizione di scalette e di indici

Educare osservando e insegnare ad osservare

Il **canale uditivo** privilegia l'ascolto e si basa sulle strategie didattiche di:

- » Ascoltare attivamente colui che parla;
- » ascoltare con attenzione le spiegazioni del docente;
- » registrare le lezioni del docente o la propria ripetizione della lezione;
- » chiedere spiegazioni orali;
- » utilizzare gli audiolibri;
- » usare la sintesi vocale per la lettura (in presenza di DSA);
- » ascoltare le spiegazioni di un compagno

Educare osservando e insegnare ad osservare

Il canale **cinestesico** utilizza tutte le modalità concrete di fare esperienza diretta di ciò che si apprende.

- » Si basa sulle strategie di disegnare, ritagliare, incollare, appaiare, giustapporre immagini, schemi, diagrammi.
- » Esprimere con il corpo ciò che si sta apprendendo
- » Accompagnare lo studio con il movimento del corpo

STILI DI APPRENDIMENTO

secondo Kolb

Insieme di caratteristiche cognitive, affettive e fattori psicologici indicatori di come una persona percepisce, interagisce e reagisce **all'apprendimento**.

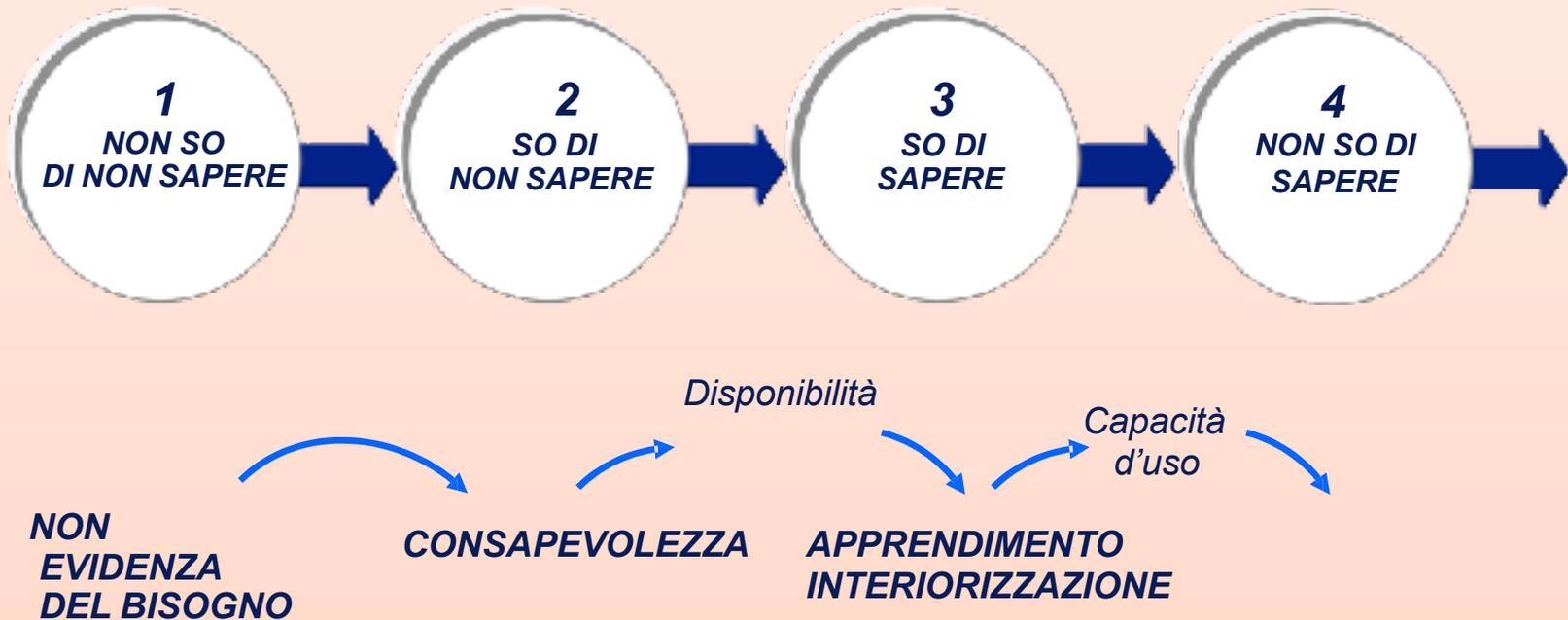
Ognuno di noi possiede un suo personale modo di rielaborare specifiche situazioni e di sperimentarle ripetutamente in modo tale da **modificare** in modo relativamente stabile il proprio **comportamento**

APPRENDIMENTO ESPERENZIALE (1971)

**DAVID A. KOLB (nato nel 1941) è
Professore di Comportamento
Organizzativo alla Weatherhead
School of Management.
Oltre al suo lavoro
sull'apprendimento esperenziale,
David A. Kolb è anche conosciuto
per il suo contributo al pensiero sul
comportamento organizzativo (1995)**



IL PERCORSO DELL'APPRENDIMENTO



L'apprendimento esperienziale, è un **PROCESSO** dove la costruzione della conoscenza, avviene passando attraverso l'osservazione e la trasformazione dell'esperienza.

Non quindi, attraverso la passiva acquisizione di nozioni, concetti, relazioni.

MODELLO ESPERIENZIALE DI KOLB

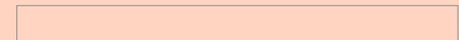
L'apprendimento può essere considerato come un processo circolare: l'esperienza concreta è la base dell'osservazione e della riflessione.

Queste osservazioni creano teorie dalla verifica delle quali scaturiscono nuove esperienze.

Colui che apprende, per poter percorrere tutto il ciclo deve possedere **quattro** differenti tipi di **abilità/attitudini**:

Ogni fase del modello mette in gioco un tipo particolare di attitudine.

Si ha così:



Ogni persona sviluppa determinate attitudini piuttosto che altre in base all'esperienza passata ed alle richieste dell'ambiente.

Sviluppano cioè stili di apprendimento che enfatizzano alcune abilità di apprendimento rispetto ad altre.

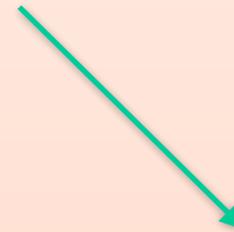
I risultati di molte ricerche hanno permesso di identificare quattro stili di apprendimento:

DIVERGENTE	→	concretezza +	riflessione
ASSIMILATIVO	→	astrazione +	riflessione
CONVERGENTE	→	astrazione +	azione
ADATTIVO	→	concretezza +	azione

Una didattica Strategica e metacognitiva

Sfruttare i punti
forza

Rafforzare i punti
debolezza



Adattare i compiti agli
studenti

Adattare i
compiti agli
studenti

Approccio bilanciato

Adattamento del compito al compito

Adattare i compiti agli studenti



Assicurare varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie di insegnamento

Adattare gli studenti ai compiti



Promuovere strategie di apprendimento

L'individualizzazione mira ad assicurare a tutti gli allievi il raggiungimento delle competenze fondamentali, anche attraverso la diversificazione dei percorsi formativi

La personalizzazione mira a garantire a ciascun allievo una propria forma di eccellenza cognitiva, affinché ciascuno sviluppi al meglio i propri talenti

DIDATTICA MISTA

Adattare i compiti agli alunni

5. *Alternanza di stimoli visivi, uditivi, cinestetici*

6. *Approcci analitici-sistematici-riflessivi; globali-impulsivi, intuitivi*

7. *Attività individuali, di coppia, di gruppo e a classe intera*

VARIETA' DI COMPITI

Alternanza di attività

VARIETA' DI APPROCCI

*modalità variate di
presentazione della stessa
attività*

ADATTAMENTO DEL COMPITO AGLI ALUNNI

MODALITA'

SEQUENZIALE

SIMULTANEA

Tutti gli alunni eseguono in sequenza gli stessi compiti Variati, in modo tale che, “ a turno ” ciascuno trovi uno o più compiti adatti al suo stile

Suddivisione della classe in gruppi di alunni che eseguono , nello stesso arco temporale, compiti differenziati per uno o più fattori

Una didattica strategica e metacognitiva

Adattare gli alunni ai compiti

Compito :

***esercizio di comprensione di un
testo scritto (domande a risposta
multipla)***

1° APPROCCIO

***Prima dell'esercizio: Considera attentamente queste strategie.
Leggi tutto il testo una prima volta per fartene un'idea generale.***

- 1. Leggi con attenzione ogni domanda e le relative risposte a-b-c-d.*
- 2. Individua il paragrafo e la/e frase/i del testo a cui si riferisce la domanda.*
- 3. Anche se ti sembra di individuare subito la risposta corretta, considera con attenzione le altre tre alternative e cerca di capire perché sono sbagliate.*
- 4. Fai sempre riferimento al testo: lo puoi leggere e rileggere quante volte vuoi!*
- 5. Segna a matita le risposte che ti sembrano corrette.*
- 6. Metti un asterisco (*) accanto alle domande su cui hai più dubbi.*
- 7. Rileggi le domande dall'inizio, prestando particolare attenzione a quelle con*
- 8. Cancella e cambia le risposte se necessario.*

Dopo l'esercizio:

1. Quali spazi vuoti hai trovato particolarmente difficili da riempire?
2. Come hai cercato di far fronte a queste difficoltà? Hai usato qualcuna tra le strategie di cui abbiamo parlato all'inizio?
3. Quali informazioni hai usato per scegliere le parole? Hai per esempio considerato

- le *categorie grammaticali a cui appartengono (es. sostantivo, verbo, aggettivo, preposizione)?*
- la loro posizione nella frase, rispetto alle parole che precedono e seguono?*
- le regole delle forme grammaticali (es. verbi seguiti o meno da to)*
- i tempi verbali implicati nelle frasi (es. vari tipi di passato)?*
- il significato dei vocaboli?*
- il contesto delle singole frasi e dell'intero paragrafo?*

Puoi scrivere, nella colonna sulla destra, uno o due esempi di parole scelte in base alle informazioni che hai usato?

“Si dovrebbero insegnare i principi di strategia che permettano di affrontare i rischi, l'inatteso e l'incerto, e di modificarne l'evoluzione grazie alle informazioni acquisite nel corso dell'azione.

Bisogna apprendere a navigare in un oceano d'incertezze attraverso arcipelaghi di certezza.”

E.Morin

Una buona classe non è
un reggimento che marcia
al passo, è un'orchestra
che prova la stessa
sinfonia

D.Pennac, *Diario di scuola*